Anno 1874. Roma - Mercoledì, 8 Aprile Num. 84.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1856 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 27 agosto 1873 del Consiglio provinciale di Reggio nell'Emilia, con la quale venne adottato di classificare fra le provinciali le strade Reggio-Correggio confine Carpi, Cadelbosco-Castelnovo di Sotto-Brescello, Guastalla-Reggiolo confine Staffola;

Veduti i Nostri decreti 30 giugno 1867 e 31 ottobre 1872 relativi alla classificazione delle strade provinciali della predetta provincia;

Veduto il parere 28 febbraio 1874 del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F;*

Considerando:

Che in seguito alla costruzione della ferrovia Modena-Mantova le strade da Reggio al confine verso Carpi e da Guastalla a Reggiolo hanno acquistato i caratteri voluti dalla legge per essere classificate fra le provinciali, inquantochè esse vengono a far capo alle stazioni ferroviarie di Carpi e di Reggiolo Gonzaga;

Che anche il tronco di strada da Cadelbosco di Sopra a Brescello ha pure i requisiti voluti dalla legge per essere dichiarato provinciale, servendo esso a congiungere una estesa porzione della provincia di Reggio con quella di Cremona mediante il ponte di chiatte sul Po;

Che contro la predetta deliberazione non furono sollevate opposizioni;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali della provincia di Reggio nell'Emilia le tre seguenti:

DENOMINAZIONE di ciascuna strada	LIMITI di ciascuna strada	LUOGHI principali attraversati
Reggio-Correggio, confine Carpi. . .	Da Reggio al confine fra il comune di Correggio e quello di Carpi.	Correggio.
Cadelbosco-Castelnovo di Sotto-Brescello.	Dalla svolta per Castelnovo di Sotto sulla strada nazionale Reggio-Guastalla all'incontro della strada Parma-Mantova.	Cadelbosco di Sopra-Castelnovo di Sotto-Poviglio.
Guastalla-Reggiolo, confine Staffola.	Dalle Tagliate sulla strada nazionale Guastalla-Mantova alla Staffola.	Reggiolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

Il N. 1867 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Teolo in data 5 agosto 1873 colla quale domanda l'autorizzazione di trasferire l'ufficio municipale nella frazione *Bresseo;*

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Padova in data 15 ottobre 1873, in coerenza al disposto dello articolo 176, n. 1, della legge comunale e provinciale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Teolo, nella provincia di Padova, è autorizzato a trasferire l'ufficio municipale nella frazione Bresseo, alle condizioni stabilite nella sua deliberazione in data 5 agosto 1873.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

S. M., *in udienza del 24 gennaio p. p., sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, ha dato le seguenti disposizioni:*

Stella cav. Francesco, console di 1ª classe, dispensato da ulteriore servizio, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione;

Cestari (dei conti) cav. Giuseppe, console di 2ª classe, promosso a console di 1ª classe;

Durando cav. avv. Cesare, viceconsole di 1ª cl., promosso a console di 2ª classe;

Margaria cav. avv. Augusto, segretario di 2ª cl. nel Ministero per gli Affari Esteri, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e nominato viceconsole di 1ª classe nella 1ª categoria, assegnandogli il posto immediatamente susseguente al cavaliere De Gubernatis nel ruolo d'anzianità dei viceconsoli di tal classe;

Riva avv. Alessandro, viceconsole di 2ª classe, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero per gli Affari Esteri.

Con decreto Ministeriale dell'8 febbraio p. p. venne istituita un'Agenzia consolare in San Giovanni (Nuova Brunswick) sotto la dipendenza del Consolato in Gaspè Basin.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 5 marzo 1874:

Cirio Carlo, capitano 6° bersaglieri, nominato capitano contabile nel corpo contabile militare con anzianità 23 marzo 1862 e destinato direttore dei conti al 19° cavalleria;

Paganini Antonio, sottotenente 67° fanteria, id. sottotenente id. id. 29 luglio 1866, continuando come sovra (ufficiale di massa e matricola);

De Franceschi Enrico, id. di cavalleria, ufficiale d'amministrazione 2ª artiglieria, id. id. id. 21 febbraio 1869, continuando come sovra;

Lambarini Ernesto, id. 19° fanteria, id. id. id. 25 febbraio 1872, continuando come sovra (ufficiale d'amministrazione);

Marchese Angelo, id. 4° id., id. id. id. 26 agosto 1873 e destinato ufficiale di massa e matricola 34° fanteria.

Con RR. decreti 8 marzo 1874:

Bartoloni Filippo, tenente 24° fanteria, nominato tenente contabile nel corpo contabile militare con anzianità 30 dicembre 1871 e comandato al Ministero della Guerra (Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria);

Marini Ercole, id. ufficiale d'amministrazione distretto Palermo, id. id. id. id. 24 aprile 1873, continuando come sovra;

Batini Vittorio, id. distretto Trapani, id. id. id. id. 21 dicembre 1873 e trasferto distretto Padova (ufficiale d'amministrazione);

Chiurazzo Stanislao, sottotenente, ufficiale di amministrazione distretto Salerno, id. sottotenente id. id. 17 giugno 1866, continuando come sovra.

Con RR. decreti 19 marzo 1874:

Mola Carlo, capitano applicato corpo di stato maggiore (divisione Torino), nominato capitano contabile nel corpo contabile militare con anzianità 24 marzo 1861, e destinato distretto Mantova (ufficiale massa);

Boselli Enrico, id. id. (id. Firenze), id. id. id. id., e destinato relatore e direttore dei conti alla legione di Firenze (carabinieri Reali);

Angiolini Egisto, id. direttore dei conti distretto Modena, id. id. id. 25 aprile 1861, continuando come sopra;

Amirante Francesco, id id. 10° artiglieria, id. id. id. 23 marzo 1862, id.;

Occelli Bartolomeo, tenente 8° fanteria, nominato tenente contabile nel corpo contabile [illegible] 1872, e destinato al 6° artiglieria (ufficiale ai conti e matricola);

Franchi Carlo, id. 72° fanteria, id. id. id. 21 dicembre 1873, e destinato distretto Forlì (ufficiale d'amministrazione);

Pellegrini Pietro, sottotenente di fanteria, ufficiale d'amministrazione 1° cavall., id. sottotenente id. id. 17 giugno 1866, continuando come sopra;

Crosti Filippo, tenente contabile 53° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti 22 marzo 1874:

De Filippis Edoardo, tenente 36° fanteria, nominato tenente contabile nel corpo contabile militare con anzianità 20 maggio 1866 e destinato 2ª compagnia sanità Bari;

Rinaldi Francesco, id. distretto Teramo, id. id. id. id. 19 dicembre 1872, continuando come sopra;

Salem Leopoldo, id. 64° fanteria, id. id. id. id. 21 dicembre 1873 e destinato 11ª compagnia sanità Palermo;

Lenzi Vincenzo, sottotenente 63° fanteria, nominato sottotenente contabile nel corpo contabile militare con anzianità 17 giugno 1866, continuando come sopra;

Zaninelli Agostino, tenente contabile 8° artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Relazione a S. M. *nell'udienza del giorno* 1° *marzo* 1874 *del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti sul decreto della stessa data per promozione di funzionari giudiziari alle categorie superiori:*

SIRE,

Nell'udienza del 14 ottobre dello scorso anno ebbi l'onore di rassegnare alla Maestà Vostra un decreto, col quale venivano assegnati ai magistrati più anziani delle Corti d'appello alcuni stipendi di categorie superiori, che risultarono disponibili per effetto della distribuzione sul numero complessivo dei funzionari di ciascun grado.

Essendo ora stati compiuti, seguendosi le stesse norme tenute pei magistrati delle Corti d'appello, gli studi che riguardano i funzionari addetti ai tribunali, sciogliendo la riserva contenuta nella mia relazione dell'ottobre scorso, ho l'onore di presentare alla firma della Maestà Vostra un provvedimento analogo pei giudici di tribunali e sostituti procuratori del Re, e mi auguro che la Maestà Vostra, sollecita del bene della magistratura del Regno, vorrà onorarlo della Sovrana Sua sanzione.

S. M, *in conformità di tale relazione, con decreto del giorno* 1° *marzo* 1874, *ha fatte le seguenti disposizioni:*

Pisani Giuseppe, giudice del tribunale di Napoli, promosso alla 1ª categoria;

Buonfanti Francesco, id. di Busto Arsizio, id. idem;

Fissore Domenico, id. di Fermo, id. id.;

Di Stasio Francesco, id. di Napoli, id. id.;

Cubeddu Garau Gavino, id. di Sassari, id. alla 2ª categoria;

Cascione Arcangelo, id. di Oneglia, id. id.;

Riccadonna Paolo, id. di Voghera, id. id.;

Matteucci Paolo, id. di Forlì, id. id.;

Toesca Giovanni, id. di Novi Ligure, applicato temporaneamente in Casale, id. id.;

Bertini Matteo, id. di Pinerolo, id. id.;

Belli Gio. Battista, id. di Macerata, id. id.;

Gisla Giovanni, id. di Forlì, id. id.;

Marchi Sebastiano, id. di [illegible] id. id.;

Terzitta Simone, id. di S. Miniato, id. id;

De Meo Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ancona, id. alla 1ª categoria;

Zamboni Gio. Battista, id. id., id. id.;

Bertolotti Giuseppe, id. di Torino, id. id.;

Graziani Cesare, giudice del tribunale di Castrovillari, id. id.

Serra cav. Ignazio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cagliari, id. id.;

Della Vecchia Enrico, id. di Brescia, id. alla 2ª categoria.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con R. decreto dell'8 febbraio 1874:

Mingolla Francesco, vicecancelliere alla pretura di Novoli, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo.

Con RR. decreti 13 febbraio 1874:

Gori Massimo, vicecancelliere al mandamento 1° di Pistoia, già in aspettativa per motivi di famiglia, è dichiarato dimissionario dalla carica;

Ruggieri Francesco, id. al tribunale civile e correzionale di Camerino, attualmente sospeso dall'ufficio, è richiamato in attività di servizio e tramutato al tribunale di Urbino;

De Marco Cesare, id. al tribunale civile e correzionale di Urbino, è tramutato al tribunale di Camerino;

Craudi Eligio, id. aggiunto al tribunale civile e correzionale di Bergamo, è nominato vicecancelliere al tribunale di Bergamo;

Ronzoni Febo, id.. al tribunale di Brescia, è tramutato al tribunale di Bergamo;

Peroni Antonio, id. al tribunale di Crema, id. al tribunale di Brescia.

Con RR. decreti 15 febbraio 1874:

Musso Tommaso, cancelliere della pretura di Ronco Scrivia, è d'ufficio collocato in aspettativa per motivi di salute;

Morgese Francesco, id. della pretura sezione Mercato in Napoli, è collocato in aspettativa idem;

Cesarini Virginio, id. alla pretura di Lama di Mocogno, già in aspettativa, è, in seguito a sua domanda, confermato nella aspettativa medesima;

Cantalupo Francesco, reggente il posto di vicecancelliere presso la Corte di cassazione di Napoli, è nominato vicecancelliere alla Corte di cassazione di Napoli;

Mantile Eliodoro, id. di vicecancelliere aggiunto alla Corte di cassazione di Napoli, id. vicecancelliere aggiunto nella Corte di cassazione di Napoli;

Ferrante Vincenzo, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Cassino, è nominato cancelliere della pretura di Montemarano;

Minichiello Vincenzo, cancelliere della pretura di Altavilla Irpina, è tramutato alla pretura di Bagnoli Irpino;

Savoia Antonio, id. alla pretura di Solofra, id. alla pretura di Altavilla Irpina;

D'Amelio Nicola, id. alla pretura di Bagnoli Irpino, id. alla pretura di Solofra;

De Lisi Luigi, id. alla pretura d'Isernia, id. alla pretura Carpinone;

De Masellis Luigi, id. alla pretura di Carpinone, id. alla pretura di Venafro;

Martino Bernardo, id. alla pretura di Venafro, id. alla pretura di Isernia;

Poli Francesco, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere alla pretura di Ronciglione.

Con RR. decreti 19 febbraio 1874:

Battilocchi Domenico, cancelliere della pretura di Fenestrelle, è dispensato dal servizio;

Ippolito Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Portogruaro, è collocato a riposo dietro sua domanda;

Argentieri Claudio, già sostituito cancelliere del soppesso tribunale di 1ª istanza di Norcia, id. id.

Con decreto Ministeriale 20 febbraio 1874:

Cappelli Gregorio, copista di stralcio al tribunale civile e correzionale di Firenze, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Con decreto Ministeriale 1° marzo 1874:

Romagnano Lorenzo, vicecancelliere alla pretura di Sant'Angelo Fasanella, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con RR. decreti 1° marzo 1874:

Salvucci Filippo, vicecancelliere alla pretura del 2° mandamento di Ravenna, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa;

Zumpani Vincenzo, sostituito segretario aggiunto alla procura generale della Corte di appello di Napoli, collocato in aspettativa

---

APPENDICE

IL TERZO RINASCIMENTO

(**Prolusione** letta dal prof. GIUSEPPE GUERZONI inaugurando il corso di letteratura italiana nella R. Università di Palermo.)

Continuazione e fine — Vedi n. 83.

Frattanto anche la letteratura che precedette e accompagnò il moto del 48 ebbe il presagio di questa idea conciliatrice, combinata di entusiasmo e di ragione; di poesia e di buon senso, di ordine e di libertà, di popolo e di legge, e le diede una voce ed un poeta. La voce fu la Satira: il poeta fu Giuseppe Giusti.

Studiate, analizzate la poesia di Giusti: voi non vi troverete mai nulla d'estremo, nulla di esagerato, nulla di falsamente lirico, o di impudentemente volgare. Egli è il buon senso che canta: il suo cuore ascolta prima i consigli della ragione, poi scioglie il concento.

Disse egli stesso d'essersi destato altr'uomo alla lettura de' *Promessi Sposi* di Manzoni, e bisogna crederglielo. Egli è davvero il più legittimo suo figlio. Uguale la temperanza, uguale la naturalezza, uguale la semplicità, uguale la fede. Il sorriso è la sua nota dominante; ma è sorriso ispirato da una serietà melanconica che vi fa pensare, e talvolta piangere: sorriso di fuori e, come egli diceva, dolore di dentro.

Armato d'un pungolo fino ed acuto prima che l'Italia si levasse punse coloro che la calpestavano; e quando l'Italia fu in piedi, e mostrò quello che valeva, punse quelli che pretendevano liberarla a quel modo. I Gingillini, gli Arruffappopoli, i don Girella; i congregati del 1838 e gli spettri del 1847; Re Travicello e Prete Pero; la Repubblica e la Ghigliottina; gli umanitarj e gli eroi di poltrona: tutte le esagerazioni, le debolezze, le farse vedute al tempo suo ebbero la parte loro. Egli spontaneamente, naturalmente, senza pretese, senza ostentazione, assunse le parti di giudice e seppe così bene tenere in bilico le bilancie della giustizia, che nessuno mai ebbe ad offendersi delle sue sentenze. Per lui « la calunnia è sempre calunnia, o inalberi il giallo e nero, parole tutte sue, o inalberi il rosso o inalberi il tricolore: il prete e il frate che predica dal pulpito San Radezki è un briccone: il capopopolo che predica in piazza San Cabet è un altro briccone: chi inganna il popolo, abbia in capo la corona o ci abbia il berretto frigio, è un furfante; chi lo spinge al macello standosene in casa, sia re o demagogo, è un codardo crudele. » Egli è il poeta di tutti i partiti, perchè non è l'uomo di alcuno: voce sacra e irresponsabile della ragione che si leva al di sopra di tutte le teste, di tutte le passioni, di tutte le potenze e giudica la patria stessa.

Ci fu, è vero, un momento, a quel primo spettacolo di spensierati entusiasmi e d'inesperte prodezze che inaugurò l'alba del nostro risorgimento che anche Giusti s'abbandonò « a credere a quel bene lungamente desiderato e mescolatosi anch'egli a quel gridar di tutti in festa » parole sempre sue, credette aver posato il pungolo col quale aveva in addietro destati i sonnolenti fratelli, ma quando vide dileguarsi il sogno, e maturare così precocemente i frutti dell'insipienza e della jattanza comune, e appena caduto Sejano, sorgere i Bruti cinguettando e

> Seco Licurghi e Socrati
> Catoni e Cincinnati,

allora sentì che era duro, ma doveroso ripigliare il deposto aculeo; ma non per correre addosso fremebondo a chi aveva più fallito, non per pestare chi era caduto più in fondo, non per farsi sgabello dell'adulato popolo, o per segnar le gote all'amico col bacio di Giuda Iscariote, ma per far sentir un'altra volta consigli di saggezza e d'amore; per esclamare ancora:

> Povera madre il gaudio
> Vano, i superbi vanti
> Le querule discordie
> Perdona ai figli erranti:
> Perdona a me le amare
> Dubbiezze e il labbro attonito
> Nelle fraterne gare.

E molti pensarono come Giusti nel 48 e più ancora dopo quell'anno. Questo figliuolo di Manzoni ebbe a sua volta una progenie. Tutti gli uomini di buon senso e di buon cuore, mondi di ciarlataneria e scarchi di passione, pronti più ai fatti che alle parole, ma guardinghi per questo tanto nel dire quanto nel fare, impastati di quella materia solida che non si lascia portar via dalle nuvole, nè irrigidire tra le pastoie, son venuti su coll'intelletto e il culto della musa di Giusti, e sono oggi ancora, può dirsi, la sua prole più nobile e fortunata.

Ma l'ora della letteratura è passata: suona quella della storia. L'Italia non resiste più alla voce dei suoi scrittori, allo strazio delle antiche e recenti offese, al grido concorde degli altri popoli, a quell'aria infiammata che corre e avvolge tutta l'Europa e porta l'incendio nelle più gelide regioni, e al primo segnale che le manda la vostra Sicilia « prima ancora, prima sempre, » scoppia coll'impeto stesso dei vostri vulcani di cui sembra abbia assorbita la lava. Non più parole, fatti: non più versi, armi: tutti soldati e primi i poeti, Montanelli a Curtatone, Mameli a Roma, Poerio a Venezia, La Vista alle barricate di Napoli, Azeglio a monte Berico; tutti, tutti insomma pronti a combattere, decisi a morire. Manzoni stesso, dopo vent'anni di silenzio, desta la musa meditabonda e aggiunge all'inno del 1821 la strofa più ispirata e guerriera, e che sembra quasi il compendio dei voti comuni:

> Oh giornate del nostro riscatto,
> Oh dolente per sempre colui
> Che da lunge, dal labbro d'altrui
> Come un uomo straniero le udrà.
> Che narrandole un giorno a' suoi figli
> Dovrà dir sospirando: io non c'era;
> Che la santa vittrice bandiera
> Salutata in quel dì non avrà.

E questo è il sentimento universale: chi non è poeta e soldato insieme è un miserabile anacronismo, un uomo fuori del suo tempo, che nessuno ascolta o riverisce. Poeti al campo, poeti al governo, poeti nei consigli, poetiche le insegne, poetico il linguaggio de' più gravi decreti, poetico il grido di guerra: « Dio lo vuole, Italia fa da sè, » e non più soltanto poesia, ma

per motivi di salute, è, dietro sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima;

De Rossi Francesco, vicecancelliere alla pretura di Sava, è nominato cancelliere alla pretura di Manduria;

Marturano Carlo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cagliari, id. cancelliere alla pretura di Mogoro;

Rinaldi Giovanni, cancelliere alla pretura di Viesti, è tramutato alla pretura di S. Marco in Lamis;

Campora Bartolomeo, id. alla pretura di Baldichieri, id. alla pretura di Molare;

Cavanna Angelo, id. alla pretura di Godiano, id. alla pretura di Baldichieri;

Malaspina Antonio, abilitato agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere alla pretura di Voghera;

Gatta Gio. Battista, id. id., id. alla pretura di S. Damiano d'Asti;

Martelli Paolo, id. id., id. alla pretura di Novi Ligure;

A Gatti Carlo, vicecancelliere della pretura di Novi Ligure, in aspettativa per motivi di famiglia, è lasciato vacante il posto presso la pretura di Villanuova d'Asti;

Baldi Pio, id. al tribunale civile e correzionale di Velletri, è nominato cancelliere della pretura di Pontestura;

Torazzi Marziano, id. alla pretura di Voghera, è tramutato alla pretura di Barbianella;

Bongiovanni Vincenzo, id. alla pretura di San Damiano d'Asti, id. alla pretura di Ottone;

Lembo Pasquale, id. alla pretura di Jelsi, id. alla pretura di Sant'Elia a Pianise;

Stangiani Giuseppe, id. alla pretura di Santo Elia a Pianise, id. alla pretura di Jelsi;

Pecedi Evaristo, id. alla pretura di Bormio, id. alla pretura di Tirano;

Coscia Giovanni, commesso di stralcio nella Corte d'appello di Napoli, è nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Napoli;

Buonocore Domenico, id. id., id. vicecancelliere della 1ª pretura urbana di Napoli;

Scardino Ferdinando, vicecancelliere della 1ª pretura urbana di Napoli, è nominato vicecancelliere aggiunto della Corte d'appello di Napoli;

Caiser Achille, vicecancelliere aggiunto presso la Corte d'appello di Brescia, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Malgrani Gio. Battista, id. id. di Venezia, id. idem;

Perucci Giuseppe, sostituto segretario aggiunto di procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, sezione di Potenza, id. id.;

Canidi Gaetano, id. id. di Catanzaro, id. id.;

Pirro Gaetano, id. id. di Trani, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Carli Giulio, id. id. di Aquila, id. id.;

Vaccaro Luigi, id. id. di Potenza, id. id.;

Martini Giuseppe, id. id. di Napoli, id. id.;

Chirico Vincenzo, id. id. di Messina, id. id.;

Miglietta Francesco, id. id. di Macerata, id. id.;

Baldissara Achille, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Mantova, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Callegari Augusto, id. presso il tribunale di commercio di Venezia, id. id.;

Giandomenici Carlo, id. presso il tribunale civile e correzionale di Verona, id. id.;

Fabrizi Gio. Battista, id. presso il tribunale di Tolmezzo, id. id.;

Longo Enrico, id. al tribunale di Este, id. id.;

Biadane Fioravante, id. al tribunale di Conegliano, id. id.;

Candiani Luigi, id. al tribunale di Bergamo, id. id.;

Daniel Luigi, id. al tribunale di Volterra, id. id.;

Coticone Michele, id. al tribunale di Campobasso, id. id.;

Campopiano Domenico, id. al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, id. id.;

Majocchi Pietro, id. al tribunale di Vigevano, id. id.;

Siracusa Giuseppe, id. al tribunale di Patti, id. idem;

Rocchi Francesco, vicecancelliere reggente la cancelleria mandamentale di Napoli, id. id.;

Villamaina Giuseppe, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Napoli, id. id.;

Casilli Giuseppe, id. al tribunale di Larino, id. idem;

Tortorelli Angelo Raffaele, id. al tribunale di Vallo, id. id.;

Bottari Olinto, id. al tribunale di Larino, id. id.;

Nocerito Achille, id. al tribunale di Napoli, id. idem;

Francese Francesco, id. al tribunale di Salerno, id. id.;

Parise Luigi, id. al tribunale di Cosenza, id. id;

Colonna Raffaele, id. al tribunale di Bari, id. id;

Damiani Salvatore, id. al tribunale di Girgenti, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Fontana Giuseppe, vicecancellere reggente la cancelleria mandamen. di Favignana, id. id.;

Lombardo Giovanni vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correz. di Palermo, id. id.;

Lapera Enrico, id. al tribunale di Palermo, id. idem;

Calcagni Giovanni, id. al tribunale di Palermo, id. id.;

Grignani Antonio, id. al tribunale di Palermo, id. id.;

Marasco Giovanni, id. al tribunale di Taranto, id. id.;

Zara Francesco, id. al tribunale di Cagliari, id. id.;

Lo Jacono Giuseppe, id. al tribunale di Lucera, id. id.;

Ragusa Giacomo, id. al tribunale di Caltagirone, id. id.;

Natale Giuseppe, id. al tribunale di Caltanissetta, id. id.;

Ferrabino Giuseppe, id. al tribunale di Casale, id. id.;

Padula Giuseppe, id. al tribunale di Matera, id. id.;

Buffolo Nicola, id. al tribunale di Cosenza, id. idem;

Reder Nicola, id. al tribunale di Napoli, id. id.;

Viglione Raffaele, id. al tribunale di Trani, id. idem;

Riccardi Felice, id. al tribunale di Massa, id. idem;

Patini Gaetano, id. al tribunale di Napoli, id. idem;

Senesi Gaetano, id. al tribunale di Melfi, id. id.;

De Laurentiis Gennaro, id. al tribunale di Napoli, id. id.;

Vecchione Carmine, id. al tribunale di Avellino, id. id.;

Janera Donato, id. al tribunale di Campobasso, id. id.;

Morello Francesco, id. al tribunale di Caltanissetta, id. id.;

Valperga Michele Natale, id. al tribunale di Arezzo, id. id.;

Angini Luigi, id. al tribunale di Solmona, id. id.;

Spadea Saverio, id. al tribunale di Monteleone, id. id.;

Cedro Francesco, id. al tribunale di Reggio Calabria, id. id.;

Marcello Sebastiano, id. al tribunale di Cagliari, id. id.;

Ronzoni Febo, id. al tribunale di Bergamo, id. idem;

Regnoli Luigi, id. al tribunale di Forlì, id. id.;

Temesio Matteo, id. al tribunale di Chiavari, id. id.;

Banelli Carlo, id. reggente segretario della Regia procura di Saluzzo, id. id.;

Libertino Salvatore, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Girgenti, id. id.;

Ozzello Giuseppe, id. reggente la cancelleria presso il tribunale d'Ivrea, id. id.;

D'Argenzio Vincenzo, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Chieti, id. id.;

Falsetti Aristodemo, id. al tribunale di Grosseto, id. id;

Zorzoli Francesco Maria, id. al tribunale di Acqui, id. id.;

Piccioli Giuseppe, id. al tribunale di Sondrio, id. id.;

Morelli Antonio, id. al tribunale di Larino, id. id.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E SERVIZIO MILITARE

NOTIFICANZA.

È aperto un esame di concorso per quattordici posti di medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo con l'annuo stipendio di lire 1800.

Tale esame avrà luogo il 7 settembre 1874, nanti apposita Commissione, nella località che sarà con altro avviso determinata.

Le condizioni necessarie per l'ammissione al concorso sono:

1° Il possesso dei titoli accademici medico-chirurgici;

2° Essere cittadini italiani;

3° Non oltrepassare l'età di anni 30 ai 7 settembre prossimo venturo;

4° Essere celibi, o se ammogliati trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dalla legge sul matrimonio dei militari.

5° Essere fisicamente idonei al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° Anatomia e fisiologia;

2° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella Regia marina od avessero combattuto per l'Indipendenza Italiana.

La nomina dei candidati che avranno riportato il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva che dopo l'esperimento di una navigazione della durata di sei mesi almeno.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo da una lira, corredate dei documenti comprovanti le suindicate condizioni, non più tardi del 5 agosto p. v. al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e del servizio militare marittimo, divisione 1ª.

Ai candidati che avranno riportato la nomina verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Roma, li 4 marzo 1874.

Il Ministro: S. de St-Bon.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 2 corrente, in Biscari, provincia di Siracusa, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, li 3 aprile 1874.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il cordone sottomarino fra Batabano e Santiago di Cuba, del quale erasi annunciata l'interruzione con avviso del 22 ottobre 1873, è ristabilito.

Cessa quindi l'invio per posta dei telegrammi diretti a Santiago, Giammaica ed altre.

Firenze, 5 aprile 1874.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

R. deputazione parmense di storia patria.
Tornata del 24 febbraio 1874.

I. — Il socio Martini dice che allorquando egli ebbe a dar conto d'una scrittura inedita intorno il Dutillot, a questo contemporanea, non sapeva che altra scrittura, contemporanea pur essa, era stata rinvenuta intorno le cose parmensi; la quale riguarda il periodo anteriore al medesimo Dutillot.

Ma, se l'avere avuto solamente ora notizia di quest'ultima, gli tolse di porgerne ragguaglio con ordine cronologico, e di connettere l'una all'altra scrittura, ben possono considerarsi distintamente; ed amendue varranno ad offerire non disutili materiali alla storia di Parma, quando fortuna voglia che alcun idoneo ingegno proponga si di dettarla compiuta, e tale da potersi agevolmente leggere e studiare (*).

Il manoscritto, a cui si allude, tratta di quell'importante episodio delle guerre di successione, a cui fece luogo la morte d'Antonio, ultimo tra i Farnesi, che da due secoli sovraneggiavano Parma e Piacenza. L'aver egli lasciato erede dello Stato il ventre pregnante della moglie Enrichetta d'Este; le apparenze che tal fosse; il negarlo alcuni; l'affermarlo altri: l'accorrere dei ministri di Francia, di Spagna, del Papa a far valere, in ogni caso, i diritti, o le pretensioni dei rispettivi governi; intanto la pronta occupazione di Parma per parte dei vicini battaglioni austriaci; il mantenersi per alcun mese l'illusione che Enrichetta fosse per divenir madre; l'essere ciò attestato da medici e da levatrici; il riconoscersi infine tutt'altra la realtà, aprono il campo al diligentissimo raccoglitor dei fatti, di cui era testimone, alla sposizion di particolari, che in altre narrazioni non si leggono. Così prosegue e diviene più importante, lo scritto, allorchè entra nell'argomento del riconoscersi Duca l'infante don Carlo; delle feste all'ingresso di lui; del breve rimanere; del riaccendersi la guerra; delle battaglie date in questi paesi, a loro gran danno e costernazione, massimamente per quella sanguinosissima presso Parma (qui denominata di S. Pietro dal giorno in cui si combattè); degli sforzi, dei provvedimenti, dei danni sostenuti dal comune, che negli interregni e nelle alternative aver doveva la principal parte nel pubblico reggimento, ed a cui rimaneva sol quella di pagar le spese; finalmente dei trattati, che ricondussero pace, ed assegnarono il trono parmense a don Filippo fratello di Carlo.

Dato, in alcun tratto, miglior ordine alla scrittura; spogliatala d'alcune lungherie, ed aggiuntivi quei legami che le storie particolari annodano alle generali, il Martini dà opera a tessere una memoria di fatti, che oltre quanto se ne conosce come parte di più ampie narrazioni, valgono il pregio di venir considerati eziandio separatamente per se stessi.

II. — Fino dal 1862 il cav. Amadio Ronchini leggeva a questa Deputazione un suo discorso intorno la dimora del Petrarca in Parma. Ora nuove indagini e nuovi studi hanno offerto il destro al Ronchini di vantaggiare quel lavoro di cui ha letto la prima parte, modificata come dicemmo. Ei dimostra la particolar dilezione in che il cantor di Laura teneva questa città, ove avevasi acquistata una casetta in ridente postura con deliziosi orti; ed altra casa, più vasta, pur gli apparteneva, come arcidiacono, ch'egli era, della cattedrale parmense. E nell'una e nell'altra casa ospitava amici, cui avea soavemente invitati, e pareva che appunto in questa città godesse di pace e di conforti, i quali non trovava altrove. Tale argomento dà campo al Ronchini di tratteggiare, con veri ed affettuosissimi colori, il nobile animo del poeta e filosofo e dotto, che la grande estimazione e l'amicizia de' principi a riguardo suo volgeva in beneficio altrui, ed incremento degli studi e ristoro della patria dilacerata.

Tale discorso, che opportunamente verrà inserito in apposita raccolta, la quale si pubblicherà in ossequio al nome del Petrarca, dalla cui morte ricorre il quinto centenario quest'anno a' 18 del mese di luglio. Fu pertanto graditissima la lettura a cui accenniamo; perocchè lo scritto del Ronchini, oltre al porre nella sua più chiara luce una memoria di sommo onore a Parma, ha svegliato nella Deputazione il pensiero di contribuire in qualche modo alla rammentata solennità centenaria. La quale, per quanto a noi concerne, sarebbe a celebrarsi nella vicina Selvapiana ove, con la statua del poeta, sorge un tempietto, fatto edificare sullo scorcio della prima metà di questo secolo da spettabili parmigiani. In quella solitudine compieasi dal Petrarca il suo poema dell'*Africa*, e per rispetto al soggiorno di lui ed al monumento il Ronchini ha fatto nuovi ed importantissimi rilievi, i quali meglio non sapremmo esprimere che valendoci delle sue medesime parole, e sono:

« Passando l'Enza e portandosi sui confini reggiani, il Petrarca non potè che far capo a Rossena, castello dei Correggesi, il quale offrivagli tutti gli agi di una signorile dimora. Indi, postosi a girare per diporto da solo, senza saputa dei compagni e quasi furtivamente (chè dice egli stesso d'essersi allontanato *solus furtim, sociosque fefelli*) s'avvenne in *Selvapiana*, villaggio da Rossena discosto due miglia, che tanto gli piacque. Ma se per quella prima volta, e per molt'altre ancora, egli fermossi in Selvapiana buona parte del giorno a compor versi, non è da credere però che vi avesse casa e quivi, anzichè a Rossena, pernottasse. Nell'epistola a Marco Barbato Selvapiana è detta bensì *profugis domus placidissima musis*, ma è chiaro che la voce *domus* non ha qui che il significato di ricetto, stanza, luogo di dimora in genere; significato ovvio presso i poeti. Così *Nympharum domus* è chiamato nel primo dell'Eneide, vol. 668, un antro irrigato da dolci acque sul littorale africano. Del resto nè l'epistola a Barbato, nè alcun altro passo delle opere di Petrarca ci parlano punto di una casa che il poeta avesse in Selvapiana, come da molti fu ritenuto sin qui, probabilmente pel motivo che son per dire.

Non mancarono nelle passate età uomini amanti delle lettere, i quali recaronsi a Selvapiana per visitare il luogo tanto celebrato dal cantore dell'*Africa*; e guidati dalla preconcetta opinione che il Petrarca avesse avuto colà una abitazione tutta propria, s'avvisarono di trovarla in una casuccia (apparentemente la più vecchia) situata sur un fianco del monte di Selvapiana, in luogo denominato *alle pendici*. Ora fra i rozzi abitatori del villaggio si sparse voce quella essere stata la casa di un gran poeta; voce che, durata insino a' dì nostri, raccolta da taluni come tradizione autorevole, ed accreditata da Antonio Marsand (V. *Rime del Petrarca*, Padova, 1819, pag. 362-64), fu motivo bastante per far ivi innalzare un apposito monumento. Ma il luogo ove il monumento è posto risponde poi esso alla descrizione che ne fa il poeta nella memorata epistola al Sulmonese? Di là, secondo l'autore, la nostra vista dovrebbe poter distendersi su tutta la pianura lombarda; di là vedersi le Alpi, confine d'Italia, circostanze così precise non si verificano punto nel luogo del monumento; per trovarle convien salire quasi per un miglio all'altipiano, ove in realtà

Gallia sub pedibus jacet itala tota sedenti:
Contra autem Hesperias cernuntur terminus Alpes.

E ciò sia detto per amore di verità, non mai per scemar lode al magistrato illustre, e non meno illustre poeta, Vincenzo Mistrali, a cui principalmente dobbiamo quel nobile monumento.

Il Segretario
Pietro Martini.

— Una interessante e recente pubblicazione del professore Bœmert, intitolata: *Le classi operaie e la vita industriale in Isvizzera*, ci apprende che, da un'accurata inchiesta sull'aumento subito in Isvizzera dei generi di prima necessità in questo secolo, è resultato che, dal 1800 al 1830, nei *chalets* del cantone di Zurigo, il prezzo del latte era di 7 o 8 centesimi la misura; nel 1854, di 12 o 15 centesimi; nel 1870, di 20 centesimi; nel 1871, di 22 centesimi, e nel 1873 di 24 o 26 centesimi.

Il prezzo del pane non subì sì notevoli aumenti, e ciò è tanto vero che dal 1800 al 1809, due libbre di pane bianco costavano 44 centesimi, 46 nel 1870 e 52 nel 1872.

Fino al 1860, il prezzo della carne non fu troppo elevato. Dal 1800 al 1809, una libbra di carne di manzo costava in media 33 centesimi; dal 1850 al 1859, centesimi 37, e dal 1860 al 1869, centesimi 51. Ma, dal 1870 in poi, il prezzo della carne andò crescendo straordinariamente; infatti, una libbra di carne di manzo pagavasi 59 centesimi nel 1870; nel 1871, centesimi 66; nel 1872, centesimi 75, e nel 1873 centesimi 85.

— Dagli *Annales du genie civil* si annunzia che, alle tante materie che, oltre gli stracci, servono alla fabbricazione della carta, ora bisogna aggiungere anche l'abbondante residuo che lascia la canna da zucchero, e che nomasi *bagasse* nelle colonie. La *bagasse*, adoperata a freddo, dà una pasta buonissima per fabbricare carta e cartone di tutte le qualità.

— L'altra settimana, scrive il *Journal des Débats* del 3 aprile, a Londra fu venduta alla asta pubblica una collezione di cento pezzi di

(*) Ciò non è detto in verun modo per minorare il merito dell'Affò e del Pezzana, storiografi delle cose parmensi; ma i loro nove grossi volumi (principalmente i cinque del secondo) giungono appena al 1500, ed offrono sì minuta narrazione, con tanto corredo (prezioso in vero) di documenti e note, da poter considerarsi ricchi magazzini, od archivi a stampa, anzichè storie accostevoli per qualsivoglia specie di lettori, come, relativamente ad opere siffatte, tornerebbe opportuno in ciascun paese.

---

sogno, chimera, allucinazione; il capitano morale, il Giulio II di quella nuova lega, Pio IX. Oh certo il 48 è uno stupendo magico poema, ma con tutte le grandezze e tutti i vizi dei poema: l'eroismo accanto alla jattanza: il comico misto al sublime: le ombre confuse alle persone vive: poema che noi dobbiamo leggere e meditare sovente, perchè esso contiene nello spettacolo stesso delle sue illusioni e de' suoi errori, la scuola de' giorni futuri, ma leggere e meditare con questa profonda sentenza di Goethe davanti alla mente: *la poesia ispira ma non guida la vita.*

E qui, o signori, cessa il mio tema, ed altro non mi resta che invitarvi a ripercorrere meco, con una ultima rapida occhiata, la via battuta, per raccogliere gl'insegnamenti sparsi sul suo lungo cammino, e misurare dall'altezza della meta gli sforzi costati a raggiungerla, e il dovere di non abbandonarla.

Abbiamo lasciato l'uomo seppellito sotto le fronde del secentismo, i fiori d'Arcadia e le discipline di Lojola, vivo soltanto in pochi solitari sacerdoti della scienza, tipi rudimentali della schiatta futura: al primo alito di originalità e di naturalezza l'abbiamo veduto dare il primo fremito di vita, e da quel momento, a ogni novo soffio di verità, destarsi, risensare, scuotersi, balzar in piedi, ingrandire, camminare sempre più speditamente verso la luce divina che l'aveva risvegliato, e arricchirsi a ogni passo di nuovo spirito e di nuova forza e già meditare la riscossa e, caduto un istante, risorgere più gagliardo e confidente e spezzare le sue catene, e mettere finalmente il possente anelito della seconda vita, e toccare la cima faticosa di quel monte dal quale tre secoli prima era stato precipitato e da cui pareva, senza quella magica virtù del pensiero, non dovesse riascendere mai più.

L'opera non è compita no: tutto è sempre incominciato, tutto è sempre incompiuto sulla terra: ma infine il popolo che ci sta davanti ha una fisonomia, un nome, un carattere, un diritto, una patria, è contemporaneo alla civiltà comune, vive coi pensieri, gli studii, le speranze della sua epoca; cammina parallelo a tutti gli altri popoli, e se non ne ha la forza e il valore, non è già perchè porti nelle vene un sangue più gramo, come certi fisiologi dell'avvenire sognano, ma perchè non ha ancora potuto spurgare le ultime goccie di veleno che l'hanno per tanti secoli corroso, e di cui è ancora più o meno inquinato. Ora, signori, vedeste come ci siamo perduti, vedeste come siamo rinati; sapete già come dobbiamo conservarci e ingrandire. Siamo venuti su dal pregiudizio alla fede, dal falso al vero, dall'artificiale al naturale, dal mentito al sincero, dall'ampolloso al semplice: ci siamo salvati per questa via e per questa dobbiamo imprimere l'orma e progredire: *verità, sincerità, naturalezza*, sono state, per dirla dantescamente,

Le tre faville ch'hanno i cuori accesi,

ed esse soltanto potranno conservarci nel sangue il calore della vita e rinnovarlo perpetuamente. Fuori di quelle tre parole nessuna salute nè per noi, nè per alcuno. Retori, sofisti, parolai hanno perduto Atene e Roma; hanno condotto all'orlo la Francia, hanno nel secolo scorso indebolita la Germania e l'Inghilterra, hanno subissata (e continuano l'opera) la Spagna, e perderebbero ancora l'Italia se per sventura sua li lasciasse ancora padroni del campo. Certo le lezioni della storia vanno interpretate non copiate, e nessuno deve farsi pedestre e servile ormeggiatore d'una scuola sol perchè una volta, in una data epoca, quella scuola seppe trovarsi nel vero e produrre del bene, no!... Il *vestigia semper adora* non sarà mai la mia. Il bene del passato non è mai tal quale e interamente il bene del presente, molto meno dell'avvenire. Ogni imitazione è servitù: ogni servitù è debolezza e come abbiamo misurato avaramente la lode ad Alfieri, a Parini od a Foscolo, sol perchè non seppero svilupparsi dalle ritorte dell'antichità, così sapremo anche lasciar addietro il Manzoni, il Leopardi o il Giusti dovunque ci accorgiamo ch'essi non camminano più collo spirito del loro secolo e cogli infaticabili rivolgimenti della verità.

Ma la verità per riconoscerla ha un segno certo, indelebile, tutto suo particolare, la semplicità: *semplice veste, purità virginea;* la verità non ha bisogno d'artifici; ella che quanto più presto può mostrare il suo candido viso, tanto più riesce efficace e vittoriosa. Epperò della verità che vi viene davanti tutta fronzoli e gale e belletti diffidatene: sotto sta il baco corruttore. Montaigne presentava i suoi *Saggi* al lettore con queste schiette parole: « ecco qui un libro di buona fede »; e il libro diventò tosto uno dei più popolari della Francia. Ora quello che Montaigne prometteva voi dovete pretenderlo: che il libro sia di buona fede, che dica quel che sente, come lo sente, senza bolle, senza sbruffi, senza cipria: che pianga, rida, s'infiammi, sbizzarisca, trascenda anche, faccia quel che vuole, ma sempre in buona fede. Gente che cantava amori immaginari, dolori di fantasia, Patrie greco romane ne ebbero abbastanza i nostri nonni e sappiamo il bell'affetto che produssero. Vogliamo nello scrittore l'uomo, nel libro noi stessi. « Fare un libro è meno che niente, diceva il Giusti, se il libro fatto non rifà la gente. » Ora che il libro ci dia questo: ci rifaccia, o, se ci crediam rifatti, ci conservi, ci aumenti, ci migliori e basta. Indulgenza a tutti i difetti, libertà a tutte le scuole, campo franco a tutte le letterature: ma patti chiari: la licenza di rivenderci, con lustre nuove, ciarpe vecchie; il privilegio di sgabellarci un po' di paganesimo rifritto sotto pretesto che è la poesia dell'avvenire; la balìa di ricacciarci addosso quella maledizione dell'Arcadia e del seicento, questo no.

Ci fu data a custodire questa casa prediletta tirata su con tanto stento, a furia di verità di naturalezza, di semplicità e non la lasceremo invadere da' ladri camuffati da riformatori. Ci fu data in consegna l'educazione della crescente generazione e non la venderemo, come il pedagogo romano, ai nemici della nostra patria.

Abbiamo preso con orgoglio questo posto perchè è un'avanguardia. Siamo noi, noi uomini di lettere e di scienza, le sentinelle più avanzate della patria e i primi custodi del suo spirito e del suo pensiero, e in vostra compagnia, giovani siciliani, son certo che difenderemo il sacro deposito.

antiche porcellane inglesi delle fabbriche di Bow, di Chelsea e di Derby, che facevano parte della notevole collezione di ceramica raccolta da lady Francia Russell. I pezzi che raggiunsero i prezzi più elevati furono i seguenti:

Le stagioni, quattro statuette della fabbrica di Bow, 1150 franchi, e 550 franchi *Due amori* della fabbrica stessa. *Diana ed Endimione*, gruppo della fabbrica di Chelsea, 850 franchi; una *Diana cacciatrice* della stessa fabbrica, 625 franchi, *Un marinaio e sua moglie*, 1150 franchi; *Una comitiva di suonatori*, 1300 franchi. *Sir John Falstaff*, statuetta della fabbrica di Derby, 875 franchi e franchi 1300 *Le quattro stagioni* della stessa fabbrica.

Nella stessa vendita che fruttò complessivamente la non lieve somma di 56,000 franchi, furono pure vendute: Un *Vaso da the* della fabbrica di Worcester, 500 franchi; due *Paniere* bislunghe della stessa fabbrica, 690 franchi; un *Vassojo* di porcellana di Sassonia, 750 franchi; *Due vasi con scimmiotti*, 2450 franchi; ed una piccola *Tazza con piattino* di porcellana di Sevres a fondo turchino e con disegni di Fraudenberg, 1950 franchi.

— Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo IV della *Nuova Antologia* dell'aprile 1874:

Il convito di Dante Allighieri (G. B. Giuliani). — Un'educazione originale ed i suoi effetti. Autobiografia di Giovanni Stuart Mill (Emma). — La vita e le opere di G. V. Gravina (Antonio Casetti). — La questione romana e la pubblica istruzione secondo le idee di C. Matteucci esposte da Nicomede Bianchi (Francesco Bertolini). — I nuovi decreti sulle accademie di belle arti (Camillo Boito). — Mastr'Impicca (Vittorio Imbriani). — La Quistione monetaria (A. Magliani.) — Rassegna musicale. — Notizia letteraria. — Rassegna politica. — Bollettino bibliografico.

DIARIO

Sir Garnet Wolseley, il vincitore degli Ascianti, continua ad essere festeggiato a Londra. Egli cominciò la sua carriera, or fanno ventidue anni, come ufficiale di fanteria guidando una piccola truppa di inglesi all'assalto d'un forte occupato da Birmani. Due anni dopo prese parte alla guerra di Crimea, dove le sue cognizioni speciali indussero i suoi capi a nominarlo ingegnere; e ivi rimase ferito mentre appunto dirigeva certi lavori di genio militare. Nel 1860 fu promosso ufficiale di stato maggiore, e in tale qualità egli servì nella spedizione della China. Dopo il suo ritorno dalla spedizione, sir Garnet scrisse la storia della campagna alla quale prese parte; compose inoltre un « Manuale del soldato, » che ben presto divenne popolare fra i militari. Gli fu poscia conferito il comando della spedizione del fiume Rosso, la quale ebbe per risultato di riconoscere e assicurare gli sbocchi dell'America inglese sul mare settentrionale. Finalmente nello scorso mese di ottobre sir Garnet ebbe il comando del piccolo esercito di spedizione della Costa d'Oro, dalla quale ora è ritornato trionfante colle sue truppe.

Si sono incominciati nel castello di Windsor i preparativi pel ricevimento dell'imperatore di Russia, la cui visita è ivi aspettata pel principio del mese di maggio. Il *Mémorial Diplomatique* dice che il prossimo viaggio dell'imperatore di Russia a Londra viene considerato come il compimento dei convegni di Berlino, Vienna e Pietroburgo. Soggiunge che l'abboccamento dell'imperatore Alessandro e della regina Vittoria sarà decisivo per quanto concerne le grandi questioni che oggidì agitano l'Europa e l'Asia.

È noto che il Reichstag germanico, or fanno alcuni giorni, approvò un disegno di legge di iniziativa parlamentare, relativo alla introduzione del matrimonio civile obbligatorio su tutto il territorio dell'impero. Questa riforma, prima di essere promulgata e posta in vigore, deve naturalmente essere approvata anche dal Consiglio federale; ora, a quel che pare, una certa opposizione si manifesta nel seno di questo Consiglio, soprattutto per parte dei plenipotenziari della Sassonia, della Baviera e del Würtemberg; non perchè i governi di questi Stati siano in massima contrari a questo progetto di legge, ma la loro resistenza concerne una questione di forma, la quale si collega coll'autonomia legislativa degli Stati secondari dell'impero; cioè, i gabinetti di Dresda, di Monaco e di Stoccarda vorrebbero rivendicare ai Parlamenti locali il diritto di dichiararsi in ultima istanza sulla progettata riforma.

Le delegazioni austro-ungariche comincieranno col giorno 20 aprile la loro ottava sessione a Pesth. Si prevede che il bilancio della guerra provocherà le discussioni più importanti e laboriose. Il generale Kuhn aveva sulle prime chiesto otto milioni di fiorini più che nell'anno precedente. Ma, dopo le osservazioni fatte dal conte Andrassy, il quale prevedeva l'opposizione che questo aumento incontrerebbe presso la legazione ungarica, il generale Kuhn consentì a ridurre la sua domanda di aumento alla cifra di 600,000 fiorini, la quale rappresenta esattamente il soprappiù delle spese cagionate dal cresciuto prezzo degli oggetti necessari al mantenimento delle truppe.

Il *Journal Officiel* pubblica la legge che ammette a titolo definitivo nell'esercito e nella marina i duchi di Alençon e di Penthièvre coi gradi che essi vi occupavano temporariamente.

Il *Moniteur Universel* annunzia che in occasione delle prossime costruzioni di nuovi fortilizi attorno a Parigi, il ministro della guerra ha emanati ordini rigorosi affinchè sia vietato l'ingresso nei cantieri a chiunque sia estraneo ai lavori.

Lo stesso giornale riferisce che stanno per aprirsi trattative fra la Francia e la Santa Sede onde ottenere che le circoscrizioni diocesane dei territori ceduti alla Germania coincidano coi nuovi confini stabiliti dal trattato di Francoforte.

Il ministro delle colonie dei Paesi Bassi, signor Fransen van Putte, comunicò alla seconda Camera alcuni ragguagli interessanti sulla spedizione d'Accin. Le intenzioni del governo neerlandese, rispetto a questa colonia, sono radicalmente cangiate. Sulle prime si cercò di regolare per via amichevole la divergenza col sultano, e di conchiudere con lui un trattato analogo a quello di Siak. Ma poscia il generale van Swieten, scorgendo da vicino le abitudini degli indigeni, rimase convinto che sarebbe cosa imprudente fare assegnamento sulla fede di un trattato. Il comandante in capo della spedizione è d'avviso che lo Stato di Accin debba puramente e semplicemente venire aggregato ai possedimenti neerlandesi delle Indie; che il governo centrale debba essere affidato ad un funzionario olandese, e che debbano conchiudersi convenzioni particolari coi vari capi i quali diverrebbero come vassalli dei Paesi Bassi.

Secondo le ultime notizie, parecchi principati accinesi hanno di già riconosciuto la sovranità dei Paesi Bassi; ma nel Grande Accin persiste il risentimento degli animi. Frattanto le truppe neerlandesi cessarono di progredire, contentandosi di fortificarsi nelle loro posizioni e aspettando che le popolazioni si rappacifichino.

La spedizione costò di già 13,855,000 fiorini; il governo tiene ancora a sua disposizione 25,500,000 fiorini, la maggior parte dei quali probabilmente non verrà impiegata, perchè, secondo i calcoli del ministro delle colonie, le spese dell'intiera spedizione ascenderanno a un totale di 26 milioni di fiorini. Un milione basterà per l'occupazione militare di Accin durante un anno.

Stando ad una corrispondenza dell'*Havas* da Costantinopoli, la questione armeno-cattolica sembra riprendere tutta la sua gravità per ciò che concerne il riparto dei beni della comunità.

La Commissione mista incaricata di procedere al riparto delle chiese e degli altri stabilimenti del culto tra le due frazioni della comunità si è ultimamente riunita alla Sublime Porta.

I delegati hassounisti si sono presentati alla prima seduta ed hanno domandato sotto qual denominazione essi dovevano sedere nel Consiglio, e di quale comunità erano chiamati a difendere gli interessi. Essi erano i delegati della comunità armeno-cattolica e non della frazione hassounista, poichè non vi è alcuna comunità religiosa costituita sotto un tal nome.

Il presidente Niazi-bey ha loro risposto che questa questione verrebbe esaminata più tardi e che frattanto potevano assistere alle deliberazioni della Commissione.

Ora, in questa medesima seduta, i delegati greci ed armeni-gregoriani si sono perentoriamente dichiarati contrari al principio della divisione. I beni della comunità, secondo essi, devono appartenere agli armeni cattolici esclusivamente e poichè la Sublime Porta riconosce come tali i separatisti, questi devono rimanere soli possessori della chiesa e degli altri immobili appartenenti alla comunità.

« Questi delegati, osserva il corrispondente dell'*Havas*, avevano delle ragioni particolari per non ammettere il principio del riparto, ed infatti questo principio, se si fa luogo ad un precedente, può un giorno servire contro le loro proprie comunità, nel grembo delle quali esistono pure delle scissure. Nel caso presente tuttavia la logica è trovata in accordo col loro interesse. I beni della comunità armeno-cattolica non possono appartenere che agli armeno-cattolici. Tutto sta a determinare a chi questo titolo competa. »

Nella seconda seduta gli hassounisti hanno presentata alla Commissione una protesta in piena regola contro la decisione presa nella seduta precedente, rivendicando per sè il titolo di armeno-cattolici e dichiarando che essi non avrebbero continuato ad occupare i loro seggi se non venisse loro riconosciuto questo titolo.

In conseguenza di questo incidente la Commissione ha dovuto aggiornarsi fino a nuovo ordine, non potendo pronunziarsi sopra una questione che non faceva parte del suo mandato.

Il *Giornale di Bukarest*, confermando la nomina di un agente diplomatico della Rumenia a Pietroburgo, scrive: « Questi interverrà per regolare i multipli e considerevoli interessi che esistono fra i due Stati, per dare le convenienti spiegazioni, difendere gli interessi dei sudditi rumeni, e mantenere i migliori rapporti col governo presso il quale l'agente diplomatico rumeno sarà accreditato. »

Una crisi ministeriale si è manifestata a Stoccolma. Il governo aveva promesso all'ultima Dieta di preparare un disegno di legge relativo al riordinamento dell'esercito. Questa promessa era stata confermata nel discorso del trono alla inaugurazione della sessione attuale; e infatti il governo aveva presentato un progetto di legge diretto a sottrarre il nuovo ordinamento militare a cambiamenti arbitrari per parte della Dieta senza un previo accordo col governo. Questo progetto ebbe il consenso della Commissione, e quindi fu approvato dalla seconda Camera. Ma la Camera alta non fu del medesimo avviso, e il progetto del governo venne dalla medesima rigettato a una voce sola di maggioranza, quantunque il ministro della giustizia, signor Adlercreutz, presidente dei ministri, ne avesse fatto una questione di gabinetto. Nel giorno successivo a quella votazione il ministro suddetto rassegnò la sua dimissione, e vi persistè nonostante le istanze del re, affinchè rimanesse. Non potendo l'intero gabinetto cedere i portafogli durante una sessione della Dieta, il portafoglio della giustizia fu provvisoriamente affidato a un altro ministro, mentre gli altri membri del gabinetto acconsentirono a rimanere sino alla fine dell'attuale sessione legislativa.

Camera dei Deputati

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 14 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

Sorteggio degli Uffizi;

Votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore;

Appalto dello stabilimento balneario di Salsomaggiore;

Maggiore spesa pel traforo del Moncenisio.

Discussione dei progetti di legge:

Provvedimenti finanziari;

Riforma del Monte di Pietà di Roma.

Il Presidente: G. BIANCHERI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 16 aprile p. v. alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 423 nel comune di Butera, provincia di Caltanissetta, coll'aggio medio annuale di lire 482 12.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 24 marzo 1874.

Il Direttore Compartimentale
G. GORRATO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

BOLOGNA, 7. — Stamane alle esequie di Audinot assistevano il presidente del Consiglio, il prefetto, i generali, le autorità civili e militari e numerosi corpi morali. Parlarono i rappresentanti del municipio e della provincia.

SIDNEY, 6. — Sulla fuga di Rochefort e degli altri suoi compagni si sa soltanto che, avendo essi ottenuto il permesso di andare a pescare, hanno potuto avvicinarsi ad una barca, nella quale rimasero nascosti, finchè essa si allontanò completamente da terra.

I fuggitivi partiranno fra breve per l'Europa.

STRASBURGO, 7. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica un decreto imperiale, il quale scioglie il Consiglio municipale di Strasburgo. Pubblica pure un decreto del presidente del circondario, col quale s'incarica il direttore di polizia, Back, di amministrare questo municipio. La *Gazzetta* soggiunge che la dichiarazione di Lauth persuase il governo che il terrorismo guadagna nuovamente terreno, e che quindi è necessario di rivocare le misure concilianti.

BERLINO, 7. — S. M. l'Imperatore di Russia, i Granduchi Alexandrovich e Nicojalevich, e il Principe Gortschakoff arriveranno qui il 3 maggio. L'Imperatore andrà ad alloggiare all'ambasciata russa.

VIENNA, 7. — S. M. l'Imperatore ricevette oggi a mezzodì il conte di Robilant, ministro d'Italia.

VIENNA, 7. — La *Nuova Stampa Libera* assicura che la risposta dell'Imperatore alla lettera di S. S. è partita domenica scorsa per Roma. Contemporaneamente sarebbe stato spedito all'Inviato austriaco presso il Vaticano un dispaccio del conte Andrassy. Questo dispaccio deve essere considerato come la risposta ufficiale dell'Austria all'enciclica diretta da S. S. ai vescovi austriaci.

BERLINO, 7. — I medici sperano che Bismarck sarà fra breve ristabilito in salute.

MONACO, 7. — Il celebre pittore Kaulbach fu colpito dal cholera.

BAJONA, 7. — L'attacco del monte Abanto incominciò con un forte cannoneggiamento. Si crede che gli verrà dato l'assalto.

Lo stato del mare impedisce alla flotta di cooperare coll'esercito.

La città di Gerona pagherà a Saballs le contribuzioni.

I carlisti stabilirono a Lajonquera un servizio doganale.

Borsa di Firenze — 7 *aprile*.

Rend. ital. 5 0[0	69 80	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	22 89	contanti
Londra 3 mesi	28 62	»
Francia, a vista	114 —	»
Prestito Nazionale	61 —	nominale
Azioni Tabacchi	884 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2148 —	»
Ferrovie Meridionali	429 —	»
Obbligazioni id.	212 —	nominale
Banca Toscana	1478 —	fine mese
Credito Mobiliare	863 1[2	»
Banca Italo-Germanica	240 —	nominale
Banca Generale	— —	

Buona.

Borsa di Berlino — 7 *aprile*.

	4	7
Austriache	193 3[8	185 3[4
Lombarde	82 1[4	83 3[4
Mobiliare	115 1[2	117 1[2
Rendita italiana	62 —	62 3[4
Banca Franco-Italiana	— —	—
Rendita turca	39 3[4	40 1[8

Dopo Borsa: Austriache 186 — Mobiliare 116 3[4 — Lombarde 83 3[4.

Borsa di Parigi — 7 *aprile*.

	6	7
Rendita francese 3 0[0	60 —	59 87
Id. id. 5 0[0	95 42	95 22
Banca di Francia	3890 —	3865 —
Rendita italiana 5 0[0	63 70	63 80
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	322 —	321 —
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	182 50	184 50
Id. Romane	78 75	77 50
Obbligazioni Romane	183 —	— —
Azioni Tabacchi	797 —	800 —
Cambio sopra Londra, a vista	— —	25 23
Cambio sull'Italia	12 5[8	12 1[4
Consolidati inglesi	— —	92 1[4

Borsa di Londra — 7 *aprile*.

	4	7
Consolidato inglese	92 3[8	92 3[8
Rendita italiana	62 3[4	63 1[8
Turco	40 3[4	41 —
Spagnuolo	19 —	19 —
Egiziano (1868)	73 7[8	73 3[8

Borsa di Vienna — 7 *aprile*.

	4	7
Mobiliare	197 —	197 50
Lombarde	142 —	144 —
Banca Anglo-Austriaca	128 —	131 —
Austriache	311 50	311 50
Banca Nazionale	962 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 98	8 99
Cambio su Parigi	44 45	44 45
Cambio su Londra	112 35	112 50
Rendita austriaca	73 80	73 30
Id. id. in carta	69 25	69 25
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 7 aprile 1874, ore 15 00.

Venti forti in vari paesi della Sicilia ed in Sardegna. Barometro alzato fino a 6 mm. nella Italia settentrionale e centrale; abbassato nel sud della Sardegna e all'ovest della Sicilia, e stazionario altrove. Cielo coperto o nuvoloso; mare grosso a Cagliari; agitato a Venezia, a Portotorres, a Favignana; mosso altrove; ieri leggere pioggie in qualche punto delle coste adriatiche; mare grosso o agitato in varie stazioni del Mediterraneo. Son sempre probabili dei colpi di vento, specialmente sul basso Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 7 aprile 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	759 4	759 0	757 8	758 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	8 0	15 0	16 0	11 0	TERMOMETRO Massimo = 17 0 C. = 13 6 R. Minimo = 6 4 C. = 5 1 R.
Umidità relativa	76	58	50	87	
Umidità assoluta	6 08	7 37	7 52	8 56	Pioggia in 24 ore = 2mm,4.
Anemoscopio	N. 3	N. 5	N. 1	S. 3	Magneti. Fuor d'ora il declinometro al mattino. Un po' perturbato il bifilare.
Stato del cielo	2. cumuli	2. strati	0. coperto	0. piove	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 8 aprile 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2 semest. 74	—	70 12	70 07	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	2 trimest. 74	537 50	518 »	516 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	72 »	71 95	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	71 60	71 55	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	73 45	73 35	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1635	1625	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	—	—	439 »	438 »	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	230 »	229 50	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	—	[illegible]00	332	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	112 70	112 50	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 55	28 50	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 90	22 85	—
Sconto di Banca 5 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 1° semestre 1874 72 20 cont. — 72 27, 30, 32 1[2 fine.

Cert. sul Tesoro, emiss. 1860-64 71 55.

Banca Generale 439 50 fine.

Banca Italo-Germanica 230 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: C. PIANCIANI.

N. 9374.

R. PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Restauro dei tre prospetti esterni dell'edificio universitario di Roma per lire 9660

Avviso d'Asta.

Davanti l'illustrissimo signor prefetto o suo delegato, nel giorno 17 del corrente mese d'aprile, alle ore 10 antimeridiane, si terrà pubblico incanto nella prefettura di Roma per l'appalto dei lavori occorrenti alla ripulitura e restauro dei tre prospetti esterni dell'edificio universitario di Roma.

I detti lavori sono descritti nella perizia del Genio civile in data delli 2 dicembre 1873, e le modalità sono espresse nel capitolato del suddetto ufficio avente la data suindicata.

La perizia ed il capitolato sono depositati nella prefettura di Roma e saranno ostensibili a chiunque nelle ore d'ufficio.

CONDIZIONI:

1° L'asta sarà tenuta colle formalità prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato, 4 settembre 1870, si delibererà ad estinzione di candela vergine, la quale sarà aperta nella somma suindicata di L. 9660.

2° Dovranno gli aspiranti presentare un certificato d'idoneità ai lavori, rilasciato dal Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'asta.

3° Dovranno pure rilasciare la somma di L. 400 in denaro o biglietti di Banca per cauzione provvisoria del contratto e spese del medesimo.

4° Il deliberatario dovrà prestare all'atto della stipulazione la cauzione definitiva di L. 1000; questa somma potrà essere consegnata, o in denaro, o in biglietti di Banca, od in titoli di consolidato italiano, ragguagliati al valore di Borsa verificatosi nel giorno precedente alla stipulazione.

5° I lavori dovranno essere ultimati entro il termine di 45 giorni naturali consecutivi da computarsi da quello della consegna, sotto pena di una multa di L. 10 per ogni giorno di ritardo.

6° I pagamenti della somma colla quale saranno deliberati i lavori verranno fatti in due rate uguali: la prima eseguita la metà delle opere, la seconda dopo eseguita la collaudazione dei lavori.

Nella prima rata il pagamento sarà fatto colle condizioni e modalità portate dall'art. 53 del capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato approvato con decreto ministeriale delli 31 agosto 1870. Colla seconda rata saranno pure pagati i decimi ritenuti.

7° Nell'esecuzione dei lavori dovranno osservarsi tutte le condizioni portate dalla perizia e dal capitolato suindicati, che trovansi depositati in quest'uffizio e saranno ostensibili a chiunque.

8° Tutte le spese d'asta, d'avvisi di pubblicazione, tasse e contratto, sono a carico del deliberatario.

9° Il termine utile per presentare l'ulteriore ribasso della vigesima, in caso di delibera, è fissato fino alle ore 11 ant. del giorno 27 corrente mese di aprile.

Roma, 6 aprile 1874.

Per l'Ufficio di Prefettura
C. avv. PIANI.

2102

ESATTORIA DEL COMUNE DI TOLFA

CIRCONDARIO DI CIVITAVECCHIA — PROVINCIA DI ROMA

Vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno di sabato 2 maggio 1874, nel locale della pretura mandamentale, coll'assistenza dei signori pretore e cancelliere, si procederà alla vendita a pubblico incanto dell'immobile qui appiè descritto, appartenente a Merra Egidio figlio del fu Vincenzo, domiciliato in Tolfa.

Terreno seminativo situato nel comune di Tolfa, in vocabolo Campo del Porco, dell'estensione di tavole 11, 24, 10, 2, 88, sezione 11ª, part. 443, 445, 570, del reddito catastale di scudi romani 138 34, stimato ed apprezzato a termini dell'art. 663 del Codice di procedura civile in lire 1212 60, sul quale prezzo verrà aperto l'incanto.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro in lire 60 63 corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo il secondo incanto sarà il 9 maggio, e il terzo il 16 maggio 1874.

2087 *L'Esattore comunale:* NICCOLA BUSTELLI.

PROVINCIA DI ROMA - CIRCONDARIO DI FROSINONE
COMUNE DI CECCANO

Per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, si rende noto che questo Consiglio comunale, nella seduta del 29 marzo p. p., ha deliberato di far domanda per la dichiarazione di pubblica utilità del lavoro di proseguimento della correzione strada Querciale a forma della perizia e piano particolareggiato del signor ingegnere Ollivieri Giuseppe, già approvato dall'autorità competente, e in cui si contempla l'espropriazione del seguente terreno.

Tutti gli atti relativi stanno in deposito presso questa segreteria comunale a termini della legge succitata.

Terreno pascolivo segnato al numero di mappa 1320, sezione 4ª, confinante da due lati colla strada e cardinale Antonelli, di proprietà del patrimonio Sindici, e per esso del signor Stanislao Sindici.

Ceccano, li 7 aprile 1874.

2101 *Il Sindaco:* T. MANCINI.

BANCA FIORENTINA INDUSTRIALE SERICA

Via Tornabuoni, n. 9, Firenze.

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

2ª *Convocazione.*

Conformemente all'art. 33 dello statuto i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 23 corrente, a mezzogiorno preciso, presso la sede della Banca per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione per l'esercizio 1873.

2° Approvazione del bilancio.

3° Elezione di 5 membri del Consiglio d'amministrazione in ordine all'art. 138 del Codice di commercio.

Estratto dello statuto.

Art. 23. L'assemblea generale si comporrà di tutti i soci e proprietari di n° 5 azioni, depositate nella cassa della Società almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Art. 24. Ogni cinque azioni daranno diritto ad un voto, ma qualunque sia il numero delle azioni che rappresenti, nessuno potrà avere più di dieci voti.

Art. 26. La convocazione dell'assemblea generale si farà mediante avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, venti giorni prima della riunione, indicandovi pure l'ordine del giorno. Occorrendo una seconda convocazione, si farà pure nella *Gazzetta Ufficiale*, annunziandola 10 giorni prima di quello stabilito per l'assemblea. La seconda convocazione non potrà essere protratta al di là di un mese.

Art. 27. Le deliberazioni prese in questa seconda adunanza saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate, purchè versino sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione.

Firenze, 7 aprile 1874. 2065

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il signor Antonio Beaure, direttore della Banque Générale de Crédit, N° 7, rue Lafayette, Parigi, ha dichiarato di aver dispersi i titoli provvisori del Prestito della città di Barletta portanti le serie e numeri qui appresso indicati, i quali titoli provvisori erano stati da lui ritirati dai vari portatori contro consegna delle relative obbligazioni definitive.

Avendo esso signor Beaure domandato di esser discaricato dalla consegna al Sindacato dei suddetti titoli provvisori, si avvisa chiunque possa avere interesse contro una tale domanda, a farne reclamo presso il Sindacato del Prestito di Barletta in Napoli, via Roma, 256, palazzo Berio, fino al 30 aprile corrente. Con dichiarazione che scorso un tal termine esso signor Beaure sarà discaricato dal Sindacato, ed i possessori dei detti titoli provvisori non avranno nulla a pretendere sia dal Sindacato stesso, sia dal municipio di Barletta.

Serie	N.	
2001	1 a 5	5
2005	39 a 42	4
2006	18 a 21	4
"	25 a 28	4
"	30	1
"	32	1
"	34 a 38	5
"	44 e 45	2
2007	36	1
2019	42	1
2038	29	1
2075	36	1
	A riportare	30

Serie	N.	
	Riporto	30
2077	15	1
2081	19	1
2652	22	1
2709	32	1
2715	34	1
2751	10 a 28	19
2757	1 a 25	25
"	29 e 30	2
"	33 a 37	5
"	40 a 47, 49 e 50	10
	Totale	96

1964

(1ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
(Direzione Generale)

AVVISO.

Fu chiesta la rettifica in *Ciampella barone Pierfrancesco del fu Vittorio*, domiciliato in Aquila, dell'intestazione dei due seguenti certificati provvisori d'iscrizione d'azioni emessi dalla succursale di Aquila in data del 29 gennaio 1874;

Certificato numero 2 di azioni sei, intestato a *Ciampella barone Pier Francesco di Vittorio*, domiciliato in Aquila;

Certificato n. 3 di azioni sei, intestato a *Ciampella Francesco fu Vittorio*, domiciliato in Aquila.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno sorte legali opposizioni, farà emettere dalla succursale di Aquila, presso cui trovansi inscritte le suddette dodici azioni, due nuovi certificati coll'intestazione richiesta in sostituzione di quelli suddescritti che saranno annullati.

Roma, 6 aprile 1874. 2084

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

N° 12

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, N. 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antimeridiane del giorno TRENTA del mese di aprile 1874, in una delle sale dell'Uffizio della Giunta Liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posto in piazza Rondanini, n° 48, piano primo, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo uffizio posto nell'ex-convento della Maddalena, piano 2°, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico dello Stato al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3° Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4° La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5° Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il Ricevitore della Giunta il 5 per 100 sull'importo del prezzo per cui gli venne aggiudicato il lotto in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'uffizio suddetto.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	Denominazione e natura	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
60	Convento dei PP. Serviti in Santa Maria in Via	Casa posta in Roma in piazza delle Chiavi d'Oro, ai civici numeri 3 al 6, descritta in catasto al numero 1729 della mappa del rione I Monti per *Piani* sotterra, terreno, 1°, 2°, 3°, 4°, soffitte / *Vani* 4, 4, 6, 6, 6, 6, 1; superficie tavole censuali 0 21, pari ad are 2 e centiare 10; con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 4000. Confina con la piazza suddetta, e con le proprietà del Conservatorio di S. Eufemia, del Pio Istituto della SS. Annunziata, e dei fratelli Betti e Raffo Silvia, salvi, ecc. È gravata del frutto di annue lire 86 per censo passivo a favore del Capitolo de' Ss. Lorenzo e Damaso; e dell'annuo canone di lire 30 69 a favore della prebenda parrocchiale di San Pietro in Vaticano.	60,000	6,000	200
61	Idem	Casa posta in Roma al vicolo della Penna, civici numeri 145 al 147, descritta in catasto al numero 114 della mappa del rione IV Campo Marzo per *Piani* terr., 1°, 2° / *Vani* 2, 2, 2; superficie tavole censuali 0 07, pari a centiare 70; con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 360. Confina col vicolo suddetto, e con le proprietà di Angeletti Pio, e di Petrelli Filippo, salvi, ecc.	5,250	525	50
62	Monastero delle Battistine in S. Niccolò da Tolentino	Porzione di casa, ad uso di studio di scultura, posta in Roma in via della Purificazione, ai civici numeri 72 e 73, descritta in catasto al num. 457 sub. 4 della mappa del rione III Colonna per *Piani* terreno, 1° / *Vani* 1, 2; con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 900. Confina colla via suddetta, con le proprietà di Fieschi Enrico e Merenda Luigi (condomini), e con quelle dell'archiconfraternita della Ss. Trinità dei pellegrini, dei fratelli Bianchi e di Hoogovrst Adriano ed Edmondo, salvi, ecc.	10,950	1,095	100
63	Monastero de' Ss. Domenico e Sisto	Porzione della tenuta di *Cerqueto*, posta fuori le Porte S. Sebastiano e Latina, descritta in catasto (Mappa 10 dell'Agro Romano) coi numeri 79, 80, 81, per terreno di qualità seminativo e pascolivo, della complessiva superficie di tavole censuali 1751 53, pari ad ettari 175, are 15 e centiare 30; con un estimo di scudi 10,221 36, pari a lire 54,939 81. Confina con altra porzione della tenuta medesima (lotto 64) e con le tenute di Cerquetello della Prelatura Zacchia-Randanini, della Solfaratella del principe Altieri, della Torre del Vescovo di Ittar Iginio, di Santa Palomba dei marchesi Cavalletti, di Valle Caja della primogenitura Torlonia mediante il fosso, e con la strada di Nettuno, salvi, ecc.	96,750	9,675	200
64	Idem	Altra porzione della tenuta di *Cerqueto*, posta fuori le Porte San Sebastiano e Latina, descritta in catasto (Mappa 10 dell'Agro Romano) coi numeri 82 al 101, per terreno pascolivo e prativo, con caseggiato, granaro, stalla e stazzi, della complessiva superficie di tavole censuali 3174 82, pari ad ettari 317, are 48 e centiare 20; con un estimo di scudi 14,241 89, pari a lire 76,550 16. Confina con altra porzione della tenuta medesima (lotto 63) e con le tenute di Cerquetello della Prelatura Zacchia-Randanini, del Sughereto del monastero di Tor de' Specchi, della Vittoria del duca Grazioli, della Pescarella di Silvestrelli Augusto e Giulio, e di Valle Caja della primogenitura Torlonia mediante il fosso, salvi, ecc.	144,750	14,475	500
65	Congregazione dei Camaldolesi di S. Romualdo in Roma	Opificio di mole a grano a sei ruote con casa, conserva del leguame e terreno annesso, spettante per un solo quarto alla Congregazione suddetta, e per gli altri tre quarti all'Orfanotrofio Micara, ritenuto in enfiteusi dal signor Gabrielli dott. Giuseppe: è descritto nel catasto dei fabbricati ai numeri 1031, 1032, 1033 della mappa sezione 1ª per *Piani* terreno, 1° / *Vani* 3, 2; superficie metri quadrati 420, pari ad are 4 e centiare 20: con una rendita accertata di annue lire 12,000, od imponibili lire 8000; e nel catasto dei terreni ai numeri 1025, 1026, 1028, 1029 e 1030, di qualità seminativo, olivato, boscato ceduo, della complessiva superficie di tavole censuali 23 25, pari ad ettari 2, are 32 e centiare 50: con un estimo di scudi 95 75, pari a lire 514 66. Confina con la proprietà dei fratelli Sbringhetti mediante il canale derivante dal fiume Marta, con la strada delle Mole, con la proprietà e strada comunale, con i beni dei conti Braschi-Folgari, e della Prepositura della cattedrale di Santa Margherita, salvi, ecc.	30,350	3,035	100

NB. *È a tenersi poi conto delle scorte vive e morte che si trovassero nei fondi, da valutarsi il tutto all'atto della consegna al deliberatario a termini dell'articolo 83 del regolamento 22 agosto 1867.*

Roma, addì 3 aprile 1874.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo: Musotti.

2037

Diffidamento.

I sottoscritti Tranquillo Ascarelli ed Abramo Esdra dichiarano che in seguito del furto ad essi fatto, oltre al danaro hanno loro sottratto i sottotrascritti valori ed accettazioni, per cui diffidano qualunque per l'acquisto dei valori e per le accettazioni, diffidano tutti i singoli debitori affinchè non paghino a chiunque si presentasse per l'esigenza, quanto a chiunque altro cui potessero essere offerte per sconto o per cessione, protestandosi di non voler riconoscere verun atto o fatto che potesse ledere i loro diritti ed azioni sì civili che criminali.

Roma, 6 aprile 1874.

TRANQUILLO ASCARELLI — ABRAMO ESDRA.

CREAZIONE	SOMMA	SCADENZA	ACCETTANTE	DOMICILIO	GIRANTE
30 dicemb. 1873	L. 7000	15 aprile 1874	Carlo Lardi	Ponte Sisto	Abramo Esdra (gira in bianco)
—	" 3000	30 aprile 1874	Gius. Sonnino fu A.	—	P. B. Ascarelli (id.)
Febbraio 1874	Fr. oro 445 74	10 maggio 1874	Assuero Scarpocchi	Via del Corso	P. Filippi (id.)
21 marzo 1874	L. 500	21 id. 1874	Carlo Zanazzo	Via Falegnami	Ordine T. Ascarelli (senza gira)
20 febbr. 1874	" 950	20 giugno 1874	Achille Belliconi	Piazza Nicosia	Girante Stefano Brasini (gira in bianco)
11 dicemb. 1873	" 900	30 id. 1874	F. Mosca di Rieti	Di Cave (via Rua)	P. B. Ascarelli (id.)
23 gennaio 1874	" 2600	30 id. 1874	Filippo Vannutelli	Palazzo Lovatelli	A. Esdra (id.)
6 febbraio 1874	" 544 22	31 luglio 1874	L. Ambrosini e G. Canestrelli	Via Garibaldi	A. Esdra (id.)
30 marzo 1874	" 4000	30 agosto 1874	A. L.	—	A. Esdra (id.)
30 id. 1874	" 1000	30 id. 1874	A. L.	—	A. Esdra (id.)

2088

N. 3 cert. tesoro pont. em. 1863 esting. di scudi 100 ciascuno portanti i numeri 28245, 28251, 28252.

N. 21 azioni Banca Italo-Germanica in 3 certificati, due dei quali di 10 azioni, l'altro di un'azione nn. 10016, 12125, 02399.

N. 20 azioni Banca Generale in 4 certificati di 5 azioni ciascuno nn. 5569, 7870, 7491, 3695.

IMPRESTITO DEL COMUNE DI PISA

Estrazione 1° aprile 1874.

Numeri estratti delle obbligazioni rimborsabili con lire 120, il 1° luglio 1874, valevoli per ciascuna delle cinque serie:

457	1742	3295	4489	5075	5749	8603
1012	2346	3582	4677	5219	6569	8905
1035	2991	4207	4832	5248	7299	9054
1037	3019	4306	4901	5567	8360	9664

Pisa, dal palazzo municipale, il 1° aprile 1874.

2092 *Il Sindaco:* M. RIZZARI.

SVINCOLO DI MALLEVERIA.

(1ª *pubblicazione*).

Si rende noto che il giorno 23 dicembre 1873 essendo deceduto in Torino il signor causidico capo Vincenzo Mussa, si procederà per cura degli eredi suoi alle pratiche prescritte per lo svincolo della malleveria per l'esercizio di tale professione presso la Corte d'appello e tribunali di Torino dal medesimo prestata, nei modi stabiliti dalla legge 17 aprile 1859, art. 69, dandone il presente avviso per gli effetti di cui in esso.

Torino, 26 marzo 1874.

1862 AVV. AMELLI MARTINO proc. capo.

3ª PUBBLICAZIONE 1618

a senso dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Dietro ricorso sporto dalli signori cav. Valletti Maurizio, Illuminata e Teresa fratello e sorelle fu Giuseppe; Valletti Giuseppe, altro Maurizio, Emilia e Teresa fratelli e sorelle fu Secondo, domiciliati in Torino, nella loro qualità di eredi per legge del loro rispettivo fratello e zio Valletti Siagrio, il tribunale civile e correzionale di Torino, il nove volgente mese, pronunciò il seguente decreto:

Il tribunale in camera di consiglio,

Udita la relazione del ricorso, dei titoli ed annessi documenti;

Previe le volute pubblicazioni prescritte dall'articolo 89 del regolamento relativo alla legge per l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato,

Autorizza lo svincolo definitivo di ogni annotazione d'ipoteca di cui trovasi gravato il certificato indicato in ricorso col n. 83362, inscritto a favore dell'in ora defunto Valletti Siagrio fu Giuseppe, dell'annua rendita di lire 250, rilasciato li 12 aprile 1854, e gravato d'annotazione d'ipoteca per la cauzione del detto titolare, nella sua qualità in allora di cassiere ai rinnovamenti presso il Monte di Pietà di Torino;

Manda alla stessa Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato di operare effettivamente e di convertire detto certificato in semplice cartella al portatore senza alcun vincolo di sorta, con fare di tutto risultare, mediante semplice annotazione sui suoi registri nelle solite forme, a senso delle relative deliberazioni, l'una della stessa Opera Pia di San Paolo contenuta in verbale delli 2 gennaio ultimo scorso; l'altra della Deputazione provinciale di Torino delli 26 stesso mese al ricorso unite;

Per essere quindi il ricavo di detta rendita diviso in quattro parti eguali da assegnarsene l'una cioè al cav. Maurizio, l'altra a favore dell'Illuminata, la terza a favore della Teresa fu Giuseppe, fratello e sorelle germani del defunto Siagrio Valletti; la quarta ossia l'ultima in fine a suddividersi per eguali parti e porzioni a favore degli altri Giuseppe, Maurizio, Emilia moglie di Paolo Musso, Teresa consorte di Emilio Boccardo altri fratelli e sorelle Valletti, assistite le due ultime ed autorizzate dai detti rispettivi loro mariti, tutti maggiori d'età, coricorrenti, domiciliati in Torino, quali coeredi e rappresentanti questi ultimi il loro padre altro fu Secondo Valletti, questi anche germano del nominato Siagrio Valletti;

Commettendo per ogni atto opportuno il signor Bartolomeo Toscanelli Regio agente di cambio accreditato presso la stessa Amministrazione del Debito Pubblico, con incarico al medesimo di addivenire all'effettiva alienazione della corrispondente cartella a rilasciarsi come sovra semplicemente al portatore, per essere quindi l'intiero ricavo versato a mani di ogni singolo dei coricorrenti aventivi diritto alla proporzione sovra accennata e corrispondente alle rispettive quote ad ognuno di essi come avanti devolute e spettanti;

Con ogni facoltà necessaria ed opportuna, il tutto nei termini e nella conformità richiesta.

Torino, li 9 marzo 1874.

Firmato all'originale: Bodo vicepresidente — Sottoscritto: Pianzola vicecancelliere.

Per copia conforme

FERRERO IGNAZIO REMIGIO proc. capo.

DELIBERAZIONE. 1566

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli in prima sezione nel 4 marzo 1874 ha resa la seguente deliberazione:

Ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano che l'annua rendita di lire 425 contenuta nel certificato del Debito Pubblico italiano 5 0/0 in testa di Andreini Luca fu Antonio, n. 19804, e di posizione 6958, venga divisa nel modo seguente:

1° Intestare annue lire cento di rendita in favore di Barbara Andreini fu Antonio col vincolo dotale sotto l'amministrazione del marito sig. Giorgio Oliviero:

2° Intestare l'annua rendita di lire settantacinque in favore di Gaetano, Gaetana ed Adele Eraclio fu Domenico col vincolo pupillare sotto l'amministrazione della loro madre Francesca Cirillo;

3° Tramutare le rimanenti lire dugentocinquanta di annua rendita in cartelle al portatore, da consegnarsi lire venticinque di annua rendita a Francesca Cirillo; lire cento di annua rendita ad Enrico Garofalo; lire cento di annua rendita ad Antonio, Luigi, Carlo e Beatrice Andreini; lire quindici di annua rendita a Giulia Gelanzè, e le residuali lire dieci all'agente di cambio e trasferimenti sig. Alberto Prisco, perchè le venda, e dal prezzo ne paghi il capitale corrispondente a lire due di rendita libera ad Enrico Garofalo; altro simile capitale di lire due di rendita libera ad Antonio, Luigi, Carlo e Beatrice Andreini; altro simile capitale di lire due di rendita libera a Giulia Gelanzè: altro capitale di lire due di rendita col vincolo dotale a Barbara Andreini fu Antonio moglie di Giorgio Oliviero, e l'altro capitale di lire due di rendita col vincolo pupillare a Gaetano, Gaetana ed Adele Eraclio fu Domenico sotto l'amministrazione di detta loro madre Francesca Cirillo.

Napoli, 13 marzo 1874.

AVV. GIOVANNI LICCIOLI.

2086 BANDO VENALE.

Vendita di bene immobile al pubblico incanto.

OTTAVO ESPERIMENTO.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Civitavecchia fa noto al pubblico che, ad istanza dei signori commendatore Felice, commendatore Giulio e Giacinto Marchesi Guglielmi, domiciliati in Civitavecchia, rappresentati dal procuratore avv. Angelo D'Eramo; a danno del signor Vincenzo Torraco, domiciliato a Civitavecchia;

In seguito a verbale di non eseguita vendita dell'infradescritto fondo per mancanza di offerte redatto il dì 27 marzo 1874;

In virtù di decreto del tribunale suddetto emanato nello stesso giorno, col quale si è ordinato il nuovo incanto, e ribassato il prezzo del fondo d'un decimo;

Nel giorno di martedì ventotto aprile 1874, alle ore 10 antimeridiane, nella sala delle udienze del tribunale suddetto, sarà posto all'incanto e deliberato al maggiore offerente il seguente fondo urbano:

Magazzino ad uso stalla con fienileasa superiore, posto in Civitavecchia, via del Testaccio, segnato in catasto col n. di mappa 353, confinante i beni del marchese Calabrini, Raffaele e Biagio Castagnola, le mura di fortificazione della città e la strada pubblica.

Le condizioni della vendita sono le seguenti:

a) L'incanto avrà luogo con tutti i diritti e servitù inerenti, sì attive che passive;

b) Il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto, è quello determinato dalla perizia giudiziale diminuito di sette decimi, cioè:

Lire millecentottantuna e centesimi sedici (1181 16);

c) Tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie imposte sui fondi sono a carico dell'acquirente dal giorno della aggiudicazione;

d) Il compratore dovrà rispettare le locazioni a termini di legge;

e) Saranno a carico dell'acquirente le spese della sentenza di vendita, registro, trascrizione, ecc.

Chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare presso il cancelliere il decimo del prezzo del fondo, e perciò la somma di lire 118 11, non che le spese approssimative di cui alla lettera E nella somma di lire 300.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Civitavecchia, li 4 aprile 1874.

AUGUSTO LORETI canc.
A. D'ERAMO avv.

ESTRATTO 1507

dal suo originale che si conserva nella cancelleria della Corte d'appello di Catania, sezione civile.

(3ª *pubblicazione*)

La Corte d'appello di Catania, sezione civile, composta dai signori:

Comm. Camillo Longo primo presidente, cav. Andrea Gallo, cav. Giuseppe Amato, cav. Raffaele Moscozza, cav. Agostino Catania, consiglieri, assistita dal vicecancelliere sig. Vincenzo Nicolosi, ha emesso il seguente decreto:

Sull'adozione del sig. Pietro Marano da Catania in persona dei sigg. Paolo e Nunzio fratelli Consoli, figli di Vincenzo, da Catania,

Veduto l'atto di adozione fatto il 14 scorso gennaro, registrato al n. 246;

Veduti i documenti presentati;

Vedute le informazioni assunte;

Inteso il Pubblico Ministero;

Intesa la relazione del consigliere signor Gallo;

Veduti gli articoli duecentotredici e seguenti Codice civile,

Decreta:

Si fa luogo all'adozione del sig. Pietro Marano da Catania in persona di Paolo e Nunzio fratelli Consoli, figli di Vincenzo, pure da Catania;

Ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala comunale di questa città, nella sala d'udienza del tribunale civile e correzionale ed in quella della Corte d'appello di questa;

Sarà inoltre inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto, e nel giornale ufficiale del Regno.

Così deciso in camera di consiglio oggi li 21 febbraio 1874.

Il primo presidente firmato C. Longo.

Il vicecancelliere firmato Vincenzo Nicolosi.

Numero 789 della quietanza, specifica, diritto L. 6, carta L. 1 20, reg. e rep. L. 2 60, totale L. 9 80. Per copia conforme rilasciata a richiesta del procuratore legale signor Mario Maugeri Paolo.

Oggi in Catania li 24 febbraio 1874.

Il vicecancelliere Andrea Di Lorenzo.

Numero 797 della quietanza, specifica, carta L. 1 20. Per n. 3 facciate lire 1 50, reg. e rep. L. 2 60. Totale L. 5 30, Di Lorenzo.

Spedita da me

MARIO MAUGERI PAOLO proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Verona, riunito in camera di consiglio, emise ordinanza 28 marzo 1874, dichiarata senz'altro esecutiva, colla quale

Accorda alla contessa Paolina Campagna fu cav. Giulio, maritata al nobile conte Giorgio Portalupi di Verona, quale unica erede del defunto comm. Girolamo Campagna fu cav. Giulio, pure di Verona, di lei fratello, ed in concorso del marito conte Giorgio Portalupi, la estradizione e restituzione degli effetti pubblici descritti e rappresentati dalle due polizze 27 dicembre 1869, numeri 4501, 4502, cioè n. 14 obbligazioni del Prestito nazionale 1866, al n. 85599, di lire 100, numeri 154910, 156203, 156428, 157335, di lire 300 ognuna; numeri 182800, 186183, 199881, 199895, di lire 400 ognuna; num. 257027, di lire 100; numeri 209438, 321931, 321963, di lire 500 per cadauna, tutte in data 1° aprile 1867, e n. 435890, di lire 500, in data 15 dicembre 1867, e num. tre cartelle della rendita italiana 1° gennaio 1863, al n. 908921, 27 giugno 1864, al numero 1082065, e 16 novembre 1864, num. 51818, della rendita annua la prima di lire 50, le altre due di lire 100 ognuna.

Richiede la R. Cassa depositi e prestiti in Firenze ad eseguire il rilascio dei detti pubblici effetti, nonchè il pagamento degli interessi quanto alle obbligazioni di Debito dello Stato da 1° ottobre 1869, e quanto alle cartelle del Consolidato italiano da 1° gennaio 1870.

Locchè si rende a pubblica notizia a senso e per gli effetti del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Roma, li 7 aprile 1874. 2095

DELIBERAZIONE. 2065

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in camera di consiglio, sulla dimanda avanzata dalla signora Teresa Muratgia, ha pronunziato come segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, dichiara sciolto il vincolo dotale che trovasi apposto ai due certificati, l'uno del ventisei agosto 1862, n. 22629, per l'annua rendita di lire centonovantacinque, e l'altro del dieci novembre 1862, n. 49058, per l'annua rendita di lire cinque, entrambi intestati alla signora Cappa Raffaela fu Domenico, sotto l'amministrazione del coniuge Carlo Muratgia, ed ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico tramuti in cartelle al portatore la rendita contenuta nei due suddetti certificati, e le consegni alla signora Teresa Muratgia fu Carlo. Destina all'uopo l'agente di cambio signor Felice Carnucchio.

Napoli, 1° aprile 1874.

GIUSTINO BUONO.

DELIBERAZIONE. 1834

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli deliberando in camera di consiglio, addì 9 febbraio u. s., dichiarò interamente di spettanza di Raffaella Barberio del fu Vincenzo, moglie di Ferdinando Grimaldi, il certificato di annue lire 55 di rendita italiana 5 per 0/0 del 24 luglio 1862, n. 15467 e 6463 a favore di Barberio Raffaela e Vincenza fu Vincenzo, e tanto come unica erede di quest'ultima defunta, disponendo che la Direzione del Debito Pubblico tramuti in cartelle al portatore la indicata rendita di L. 55, consegnandole in Napoli ai coniugi Raffaella Barberio e Ferdinando Grimaldi. — Reg. li 14 febbraio, num. 1698, mod. 8, vol. 133, tasse e reg. 1 20. — Il ricevitore Bonelli.

AVVISO. 2100

Dal sottoscritto si rende di pubblica ragione per ogni effetto di legge essersi egli diviso dalla propria famiglia ed addivenuto proprietario del negozio in Banchi Vecchi, n. 40, in virtù di regolare cessione fattagliene dai signori coniugi Achille Consorti e Maria Fedeli il 14 marzo 1874, intende proseguire gli affari per proprio conto.

Roma, 6 aprile 1874.

ENRICO BABILANI.

1575 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*.)

Il tribunale civile di Roma con ordinanza del 14 gennaio 1874 ha dichiarato che la rendita pubblica intestata al cav. Gio. Battista Priori, iscritta al certificato n. 56428, della rendita di L. 645, appartiene al padre Girolamo Priori exgenerale del soppresso ordine Carmelitano Calzato.

Chiunque avesse motivi da opporre alla disposizione suddetta potrà presentare le sue ragioni alla cancelleria del tribunale suddetto.

Roma, li 14 marzo 1874.

FALLIMENTO 2098

di Delzoppo Giovanni.

Il signor Giudice delegato agli atti del fallimento suddetto con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti, i crediti dei quali sono stati verificati e confermati con giuramento, pel diciassette aprile corrente, alle ore dieci antimeridiane, nel qual giorno compariranno nella camera di consiglio del tribunale di commercio di Roma, situata nell'ex-convento dei Filippini, onde deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 2 aprile 1874.

ERMANNO PASTI vicecanc.

CAMERANO NATALE, gerente provv.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.